

flash

GINNASTICA

Ai mondiali doppio bronzo per gli azzurri negli anelli

Doppio bronzo per l'Italia ai mondiali di ginnastica artistica in corso ad Anaheim in USA: lo hanno conquistato Matteo Morandi e Andrea Coppolino agli anelli. L'ottima prova di Morandi e Coppolino sembrava meritare l'argento, secondo solo alla performance indiscutibile del bulgaro Jordan Jovtchev, primo qui come a Gand due anni or sono. Ma proprio all'ultimo esercizio si è inserito il greco Tambakos, premiato oltre i suoi meriti come lo stesso pubblico statunitense non ha mancato di far rilevare romoreggiando a lungo.



NUOTO

Il bulgaro Stoychev domina la prima Maratona del Golfo

È stato il bulgaro Petar Stoychev il vincitore della prima edizione della "Maratona del Golfo Capri-Napoli", nona tappa della Coppa del Mondo Fina, trofeo che ha anche conquistato vista la sua posizione in classifica generale. Sul podio con il bulgaro sono saliti lo sloveno Igor Majcen e l'argentino Gabriel Chaillou. Il primo italiano, Andrea Volpini, toscano, si è classificato al quarto posto mentre solo settimo, è arrivato il napoletano Piergiorgio Gagliotti. La prima donna a raggiungere il traguardo di Rotonda Diaz è stata la tedesca Angela Maurer.

BASEBALL

Per Italeri Bologna primato e conquista della Coppa Italia

L'Italeri Bologna è matematicamente prima con sei giornate di anticipo e si assicura la Coppa Italia, anche lasciando una partita alla Palfinger Reggio Emilia, che rischia di raggiungere in A2 la già condannata Faliero Sarti Firenze. Questi alcuni verdetti del turno settimanale di baseball, nel quale la volata per gli altri tre posti in semifinale infiamma sempre di più. Quattro squadre nello spazio di tre vittorie, con sei partite da giocare. E il prossimo fine settimana sono in programma Telemarket-Italeri, Gb-Ceci e Gardenia-Danesi.

AUTOMOBILISMO

Stefano Gaddini vince allo sprint nel Rallysprint della Garfagnana

Il lucchese Stefano Gaddini a bordo della Renault Clio Williams (Joker Team) si è aggiudicato al fotofinish un'avvincente edizione del Rallysprint della Garfagnana, andata in scena nella notte tra sabato e domenica sugli impegnativi asfalti già calcati dal rally europeo del Ciocco. Gaddini ha avuto ragione della ostinata resistenza del veronese Daniele Fiocco, in coppia con la sorella Daniela, anche loro su Renault Clio Williams. Tra le vetture storiche la vittoria è andata all'astigiano Carlo Crestani, con una Porsche 911 S.



Drummond rovina la festa in pista

Il velocista squalificato si sdraia sul tartan, 100 femminili a Kelly White in 10"85

Francesca Sancin

PARIGI In pista Kelli White sorride per la vittoria sui 100; a bordo pista sorride anche Marion Jones dai teleschermi. Mamma da poco, quest'anno non è dietro ai blocchi di partenza, ma anziché guardare le gare in televisione, tra biberon e pannolini, ha scelto di commentarle per un'emittente a stelle e strisce. Un modo divertente per trascorrere l'anno di inter-regno (in attesa di riprendersi lo scettro ad Atene) e magari anche una piccola incursione in un territorio da esplorare più in là, da "pensionata". Guarda le gare serena. Se i battiti accelerano è durante i 100 uomini, quando corre il suo Tim, (che ieri ha fatto finalmente una buona impressione, nei quarti di finale, dopo una stagione opaca).

Quando le ragazze vanno dietro ai blocchi per la finale dei 100 l'aria è tesa; l'orologio segna le 20,05: mezz'ora di ritardo. Sono le tracce del teatrino di John Drummond e della bagarre scatenata dal pubblico, in rivolta per l'espulsione del suo beniamino, artefice della seconda falsa partenza. Lo statunitense improvvisa un sit-in, si sdraia sulla pista e i fotografi sono tutti su di lui. Con una padronanza della scena da far impallidire Gassman e l'innocenza imbronciata di un bambino a cui hanno tolto il lecca-lecca, tiene una conferenza stampa spalmato sul tartan, con gli occhi arrabbiati puntati contro il cielo. Giuria imbarazzata ma irremovibile. Il pubblico è tutto con lui, dalle scalinate piovono fischi, urla e applausi a grappoli. Poi, quando futa che non c'è niente da fare e se ne va come un animale ferito, quasi strappandosi di dosso le spalline del body, lo richiamano: okay, potrà correre, "sub judge". Boato. Qualche saltello dietro i blocchi e i giudici ci ripensano: questo quarto di finale si correrà più tardi, senza Drummond. La telefonata si trascina ancora. Nell'ultima puntata gli spettatori impediscono a

lungo la partenza di quei 100 orfani di Drummond. Ogni volta che gli atleti vanno sui blocchi esplose un frastuono tale da coprire i comandi dello starter e togliere la concentrazione e la pazienza a un eremita. Ronald Pogon cerca di mediare e strappa applausi al pubblico di casa ogni volta che tira su le braccia verso il cielo. Poi finalmente si corre e Ato Boldon segna 10"09.

Ma quando tocca alle ragazze esplodere nella gara più breve dell'atletica all'aperto, nell'aria c'è anche la scia di gloria lasciata dalla gara più lunga in pista, i 10.000: Gebreselassie e Bekele duettano fino all'ultima curva, poi l'allievo supera il maestro: 26'49"57 e 26'50"77, rispettivamente, per i due etiopi.

Ore 20,05: la pistola dello starter sta finalmente per fumare, pronta a dare il via alle otto donne più veloci del pianeta. In onore di Christine Aron lo Stade de France si lascia abbracciare da un giro di hola. Quando lo speaker presenta le atlete, al nome della francese lo stadio rischia di ve-



La protesta di John Drummond durante le batterie dei 100 m allo Stade de France

ieri e oggi

Pamich il migliore? Ma sarebbe ultimo...

Roberto Weber

Il primo segnale di rincoglimento è quando si comincia a pensare che «una volta era meglio». Mi è accaduto ieri, seguendo la prova maschile di marcia. Guardando il passo frenetico dei concorrenti, nell'impossibilità di cogliere se a tratti avessero entrambi i piedi sollevati dal suolo e quindi corressero, ho pensato che una volta si marciava meglio, con più pulizia e bellezza. E così è riaffiorata "quella volta" a Trieste, nel giugno del 1968 quando nel rapido imbrunire, Abdon Pamich entrò nel vecchio stadio Grezar e in un attimo la testa leggermente reclinata, il passo lungo

che non lasciava incertezze sulla saldezza del piede d'appoggio, la spinta delle braccia, scolorarono le immagini del fruscante Berruti, la felina elasticità di Gentile, finché rimase lui solo a scolpire lo spazio nel suo gesto senza tempo. Pamich ieri sarebbe arrivato a un quarto d'ora dal primo.....

Bertold Brecht definiva "commestibile" quel tipo di produzione artistica volta ad avere un effetto "consolatorio" sul fruitore. Leggendo l'articolo di Manuela Audisio sui cento metri corsi dalla ragazzina alghana Lima Azimi, mi sono convinto che c'è anche una forma di giornalismo "consolatorio", che tende a rappresentare un mondo di malvagi e insensibili (in questo caso il grande circo dell'atletica leggera) e un altro mondo "esiguo" ma dai fondamenti etici inossidabili, rappresentato dalla signora Audisio e di volta in volta dai lettori che si affidano alle sue parole. Nel pezzo di ieri, Azima "l'alghana che nessuno ha aiutato" diventa il simbolo di un'atletica che non è «capace di ricordare i traumi, le difficoltà, le disgrazie del mondo» e noi tutti siamo mossi a simpatizzare con queste parole e ci uniamo nella condanna di quest'atletica ricca e disumana. Sarà. Io di fronte a questa povera ragazza alghana che non aveva mai visto una pista di

atletica e - in maniera evidente e strumentale - è stata eletta a simbolo della nuova condizione della donna nel suo paese, ho avuto un riflesso più antico e forse più ideologico. Ho pensato che la stavano nuovamente prendendo per i fondelli. E noi con lei.

Dopo Michael Johnson, un autentico cameriere petto in fuori e sedere basso che divorava irresistibilmente curve e rettilinei, dopo la corsa della Radcliffe in cui ogni falcata corrisponde ad un balzo in alto, dopo Antonio Ambu che negli anni sessanta correva trascinando la gamba sinistra, credevo di aver visto tutto. Ieri invece mi è toccata la cinese Sung: braccia distese e rigide come costrette da un'invisibile fasciatura, falcata corta e radente, sembra sul punto di inceppare ad ogni passo. Tutto ciò non le ha impedito di arrivare terza su diciemila, in una gara velocissima dominata dal passo impeccabile della etiopie Adero. Come si spiega tutto ciò? In che relazione sta tanta apparente disarmonia con la qualità dei risultati tecnici? Lo stesso Panetta ex grande fondista e bravo commentatore ha lasciato un varco al dubbio che anche nella semplice corsa ci possa essere spazio per una irriducibile e individuale molteplicità di approcci. Anche nel tempo della massima sofisticazione tecnica, il segno dell'individuo non si smarrisce.

il personaggio

Carolina, stella vichinga nel cielo di Parigi

Giorgio Reineri

in sintesi

Carolina Klufft è nata a Sandhult (Svezia) il 2 febbraio 1983. Alta centosettantotto centimetri per 65 chili, inizia con il salto in alto e in lungo, appena undicenne, superando i m. 1,46 e raggiungendo i m. 4,44 nel lungo. A 15 anni è già capace di m. 1,77 in alto, m. 5,75 in lungo, 25"92 sui 200 e m. 37,16 nel giavellotto. Naturalmente portata alle prove

multiple, come il pentathlon, nel 2000 conquista a Santiago del Cile il mondiale juniores. Nel 2001, è campionessa d'Europa juniores di eptathlon e nel 2002 a Monaco di Baviera, conquista il titolo assoluto europeo, riconfermandosi poi a Kingstom, in Giamaica, campionessa mondiale juniores e nuova primatista del mondo. È stata votata nel 2002 "personalità sportiva della Svezia".

PARIGI Sotto la cupola celeste che, in queste scintillanti giornate di fine agosto, sovrasta lo Stade de France è spuntata una stella. La prima stella dei 9^o World Championships in Athletics: Carolina Evelyn Klufft, radiosa ventenne di Sandhult, cuore dell'antico regno vichingo che Rollone, nell'ottavo secolo, esportò in Normandia e poi, di lì, per tanta parte d'Europa (compreso il Sud d'Italia, più vichingo di quanto sian celti i panorami bossiani). Caroline è diventata ieri campionessa del mondo di eptathlon, che significa saper saltare, correre e lanciare in modo sovrano, ma soprattutto possedere resistenza organica, muscolare e spirituale. Per questo, generalmente, l'eptathlon - così come il decathlon - non è gioco di adolescenti tanto che, sino a ieri, si conosceva soltanto un'eccezione: l'americano Bob Mathias che, nel 1948 a Londra, divenne campione olimpico non ancora ventenne. Ora, invece, le eccezioni sono due, e Carolina è forse la più brillante: non soltanto, difatti, ha battuto Eunice Barber, francese della Sierra Leone, e tuttavia sempre enfant du pays, ma soprattutto ha migliorato se stessa sino a q. 7001, terza donna ad aver superato quella barriera dopo la mitica Jackie Joyner-Kersey e la (meno mitica) russa Larissa

Nikitina che ha salvato il suo primato europeo per soli 6 punti. C'è stato, però, un momento - lungo come un'eternità - in cui ieri s'è temuto che le fatiche della prima giornata finissero in niente. È successo quando Caroline, al salto in lungo, ha commesso due errori, cioè due salti (lunghezzissimi, sopra i m. 7,00) dichiarati nulli per una capocchia di spillo. Eunice, al contrario, aveva già messo in cascina il suo fiato: m. 6,61 equivalenti a p. 1043. Situazioni del genere sono già accadute: il grande Dan O'Brien, nel 1992, fu estromesso dai Giochi per aver fallito tre volte la prova d'entrata, al salto con l'asta; la stessa Barber, nel 2001 a Edmonton, compì una foto sesquipedale: tre errori al getto del peso, evento rarissimo. Come se la sarebbe cavata, in questa complicata circostanza, la ragazza svedese?

Carolina se l'è cavata da fenomeno qual è, compiendo qualcosa che - sempre nella storia del salto in lungo - era stata fatta soltanto da tipi rispondenti ai nomi di Jesse Owens e Bob Beamon: pure loro, prima della gloria, avevano rischiato l'eliminazione, tirandosi fuori a forza di nervi e talento. Con forza, nervi e talento ma soprattutto tanta prudenza. Klufft ha piazzato il suo ultimo tentativo, finendo a m. 6,68 nonostante il decollo fosse avvenuto ben al di fuori della plancia bianca.

Dopodiché è stato un correre verso il trionfo: m. 49,90 al giavellotto, 2'12"12 sugli 800, che sommati alle straordinarie prestazioni della prima giornata (13"18 sui 100 ost., m. 1,94 nel salto in alto, m. 14,19 nel peso, 22"98 sui 200) hanno proiettato Carolina nel cielo riservato a quanti son

baciati da madre Natura. Nessun dubbio che lei lo sia: nata da una madre buona saltatrice in lungo (m. 6,20 nel 1979), da un padre giocatore di prima categoria di football, s'accostava prestissimo, in compagnia della sorella Martina, all'atletica. Il cronista la ricorda poco più che bambina, ai campionati del mondo juniores di Santiago del Cile, nel 2000, vincere il titolo dell'eptathlon: ma quante bambine promettenti e belle han poi preso, diventando donne, un'altra strada?

Caroline non ha smarrito la via. È passata di successo in successo, di titolo in titolo, di allenamento in allenamento senza perdere grazia, freschezza, entusiasmo. Se continuerà così, il prossimo anno il record del mondo (p. 7291) della grande Jackie sarà suo, magari nella solennità d'Atene.

Si celebrerà allora un passaggio di consegne anche simbolico: Jackie era nata poverissima e nera nella più povera città d'America, Est-S.Louis, elevandosi con il sudore al benessere e alla fama; Carolina è nata benestante, bionda e candida, nella ricca Svezia. L'atletica è sport che classifica la volontà, il talento, la forza dell'animo, celebrando ieri Jefferson Perez, oggi Carolina Klufft senza distinguere tra le razze. Come accaduto in questa mondiale di eptathlon dove il bianco e il nero si sono mescolati e confusi nella fatica quotidiana, salutati alla fine dal lungo applauso di cinquantamila spettatori. Un applauso che ha premiato anche la nostra Gertrud Bacher, sesta, a un soffio (p.6166) dal primato italiano.

E che si è poi protratto per tutta la durata della finale dei 10000, una superba gara condotta dal grande etiope Haile Gebrselassie e dal suo erede Kenenisa Bekele. Ha vinto il giovane ventunenne Kenenisa, con uno sprint assai, in 26'49"57 davanti a Gebrselassie (26'50"77). Ma ciò che è incredibile è stato il tempo del secondo 5000: 12'57" (dopo un primo in 13'52"). Non s'era mai veduto, cosicché è proprio il caso di dire che Kenenisa Bekele è il nuovo Gebr.

**PROVINCIA DI PRATO
AVVISO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO**

La Provincia di Prato indice pubblico incanto per l'appalto del "Progetto di allestimento del Museo di Scienze Planetarie". L'importo previsto è di € 687.513,51 di cui € 681.313,15 soggette a ribasso oltre a € 6.200,00 oneri per la Sicurezza, non assoggettabili a ribasso d'asta, così suddiviso: opere OS6 Class. II^o € 420.987,74, opere categoria OS30 Class. I^o € 260.325,41. Requisiti di partecipazione: certificazione SOA corrispondente alla Categoria OS6, class. II^o così come dettagliato nel bando integrale di gara, o in alternativa certificazione SOA corrispondente alla Categoria OGI class. II^o fino ad € 516.457. Criterio d'aggiudicazione: art.21, com. 1, Lett. b) L. 109/94 secondo il criterio del prezzo più basso, mediante ribasso percentuale sull'importo dei lavori posto a base d'gara. Termine d'esecuzione: 180 giorni naturali e consecutivi. Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire al protocollo della Provincia di Prato, Via Pisano n.12, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13,00 del 15.09.2003, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. L'ammissione delle offerte e l'apertura delle offerte economiche avverrà il giorno 15.09.2003 alle ore 15,00 presso la sede provinciale di Via Pisano. Il bando di gara, in edizione integrale, può essere visionato presso l'Albo Pretorio dell'Ente Appaltante, presso l'Albo pretorio del Comune di Prato, ed è consultabile sul sito internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel.: 0574534257 / 0574534238.

IL DIRETTORE AFFARI GENERALI Dott. Piero Fabrizio Puggelli

ESTRATTO BANDO DI GARA PUBBLICO INCANTO

IGI.CA. s.p.a. s.s. 87 Località Pascarella - 80023 Caivano (Na), Tel. 081/8349811, Fax 081/8360016, ind. Internet: www.igica.com Pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 e successive modificazioni. Luogo di esecuzione: Caivano (Na), Parco Verde. Descrizione: lavori di manutenzione e recupero del 5° lotto di edifici compresi nel Parco Verde in Caivano (Edifici B1, B2, B3), secondo modalità e contenuti specificati nel Capitolato speciale di Appalto. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): euro: 1.488.727,69 (unmilionequattrocentottantamilaasettecentosettantasette/69). Categoria prevalente OGI1: Classifica IV. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: euro 43.361,00 (quarantatremilatrecentosessantuno/00). Lavorazioni di cui si compone l'intervento: OGI1: Euro 1.206.117,05 (unmilioneduecentosessantimiladuecentosettantasette/05) categoria prevalente: OGI11 Euro 239.249,00 (duecentotrentanovecentomiladuecentotrentanove/64) scorponabili e/o subappaltabili. Modalità di determinazione del corrispettivo: a misura. Termine per l'esecuzione: giorni 240 (duecentoquaranta) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori. Il disciplinare di gara e tutti gli atti di gara sono visibili presso gli Uffici IGI.CA s.p.a. Termine utile per la presentazione delle offerte: 26 settembre 2003. Indirizzo: IGI.CA s.p.a., S.S. Sannitica 87 Zona Asi Pascarella - 80023 Caivano (Na), secondo quanto previsto nel disciplinare di gara di cui al punto 5, del presente bando. Apertura offerte: giorno 29 settembre 2003. I lavori sono finanziati con fondi della L. 219/81. Termine di validità dell'offerta: 180 giorni dalla data di presentazione. L'aggiudicazione avverrà sulla base del criterio del massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara. Non sono ammesse offerte in variante. È esclusa la competenza arbitrale. È richiesto sopralluogo obbligatorio secondo le modalità stabilite nel disciplinare di gara. In data 31/7/2003 è stato trasmesso avviso per estratto ai sensi di Legge alla GUCE.

IGI.CA. s.p.a.
L'amministratore Delegato
Rag. Antonio Calazzo